

A cura di Laura Biondi (2014) per “Mnamon. Portale delle Scritture Antiche”
v. link

<http://mnamon.sns.it/index.php?page=Scrittura&id=49>

- Presentazione
- Indice dei contenuti
- Approfondimenti



Kylix attica a v.n. dalla necropoli di Monte d'Oro di Montelepre, sec. V a.C., con iscrizione graffita in lingua elima (IAS n. 319): $\alpha\tau\alpha\iota\tau\upsilon\kappa\alpha\iota\epsilon\mu\iota$

Con il glottonimo 'elimo' viene designata la lingua in cui è redatto un *corpus* quantitativamente non esteso di testi provenienti dall'area nord-occidentale della Sicilia, che la storiografia antica - greca e romana - ricorda come zona di insediamento degli Elimi (gr. Ἐλυμοί, come i Greci designano questi βάρβαροι di Sicilia, cfr. Thuc. VI, 2.3 e 6; Dion. Hal. I, 53.1), e in particolare da due delle città più importanti di questo *ethnos* anellenico, Segesta ed Erice.

Altrettanto limitate sono la cronologia e la natura dei testi scritti che costituiscono tale *corpus*, i quali, fra l'altro, sono brevi, per lo più incompleti e caratterizzati da un elevato grado di formularità. L'elimo è infatti documentato da iscrizioni databili entro il sec. V a.C. ed appartenenti a due sole tipologie testuali: graffiti vascolari essenzialmente a carattere votivo, provenienti per la gran parte da Segesta ma anche da Monte d'Oro di Montelepre, Monte Castellazzo di Poggioreale ed Entella, e legende su monete coniate dalle zecche di Segesta e di Erice.

L'idioma in cui sono state redatte le iscrizioni vascolari e le legende monetali appartiene alla famiglia linguistica indoeuropea e vi è oggi ampio accordo tra gli studiosi nel ritenerlo un rappresentante del gruppo italico e nel preferire questa affinità genetica a quella con il gruppo anatolico.

L'alfabeto usato per rappresentare graficamente la lingua encorica è di tipo greco arcaico e tale scelta è culturalmente marcata. Essa testimonia infatti, sul piano linguistico, l'intensità del contatto e gli effetti di quel processo di acculturazione che fin dal sec. VI a.C. vede coinvolte anche nella Sicilia nord-occidentale genti indigene e Greci. Tra le componenti grecofone stanziali è probabilmente quella insediata a Selinunte ad aver offerto agli Elimi il modello per un sistema alfabetico in grado di notare, con adattamenti dovuti alle peculiarità fonetico-fonologiche dell'idioma anellenico, i propri documenti scritti.

Per esigenze di sintesi, la bibliografia consultabile nella sezione omonima di questa scheda accoglie essenzialmente contributi di carattere linguistico-epigrafico e non dà conto di quelli anteriori al 1977, anno di pubblicazione della monografia di L. Agostiniani, "Iscrizioni anelleniche di Sicilia, I. Le iscrizioni elime" (Firenze, Olschki, da ora in poi *IAS*), che quelli elenca in ampia misura alle pp. XV-XX.

Comunque, tra i contributi di carattere storico-culturale v. almeno G. Libertini, in "Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti" XIII, Roma 1932, p. 807, s.v. Elimi; J. Bovio Marconi, "El problema de los Elimos a la luz de los descubrimientos recientes", in "Ampurias" XII, 1950, pp. 79-90; G.K. Galinski, in "Enciclopedia Virgiliana" II, Roma 1985, pp. 198-199, s.v. Elimi; G. Nenci, "Per una definizione dell'area elima", in G. Nenci *et alii* (a cura di), "Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo - Contessa Entellina, 25-28 maggio 1989", in "Archivio Storico Siciliano" s. IV, XIV-XV, 1988-1989, pp. 21-26; Id., "L'etnico Ἐλυμοί e il ruolo del panico nell'alimentazione antica", in "ASNSP" s. III, XIX, 1989, pp. 1255-1265; Id., in "Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti" append. V, Roma 1992, pp. 82-83 s.v. Elimi; V. Tusa, "Aspetti storico-archeologici di alcuni centri della Sicilia occidentale", in "Kokalos" III, 1957, pp. 79-83; Id., "L'irradiazione della civiltà greca nella Sicilia occidentale", in "Kokalos" VIII, 1962, pp. 153-166; Id., "Problemi presenti e futuri dell'archeologia nella Sicilia occidentale", in "Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte" XIII-XIV, 1966, p. 207-220; Id., "La questione degli Elimi alla luce degli ultimi rinvenimenti archeologici", in "Atti e Memorie del I Congresso Internazionale di Miceneologia", III, Roma 1968-1969, pp. 1097-1120; Id., "Segesta e la questine degli Elimi", in "Sicilia Archeologica" VI, 1969, pp. 5-10; Id., "La problematica storico-archeologica", in S. Tusa - R. Vento (a cura di), "Gli Elimi", Trapani 1989, pp. 17-42; S. De Vido, "Gli Elimi. Storie di contatti e di rappresentazioni", Pisa 1997; Ead., "Gli Elimi", in P. Anello *et alii* (a cura di), "Ethne e religioni nella Sicilia antica. Atti del Convegno (Palermo, 6-7 dicembre 2000)", Roma 2006, pp. 147-179, nonché le voci Segesta, Erice, Rocca d'Entella in G. Nenci - G. Vallet (a cura di), "Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche", Pisa - Roma. D'obbligo il rinvio anche agli atti dei 'Congressi Internazionali di Studi sulla Sicilia antica' (editi nella rivista "Kokalos") e a quelli delle 'Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima' organizzate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa a partire dal 1991, dopo l'esperienza del 'Seminario di Studi' del 1989 dedicato a "Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica".

Vai alle risorse on-line della scrittura.

[Risorse on line](#)

- [Presentazione](#)
- [Indice dei contenuti](#)
- [Approfondimenti](#)

Indice dei contenuti

1. [Il 'corpus' elimo](#)

2. [I\) Le legende monetali](#)
3. [II\) I graffiti vascolari](#)
4. [Alfabeto e valori fonetici](#)

Il 'corpus' elimo

L'elimo è documentato da due soli tipi di testi scritti per i quali è da escludersi la pertinenza linguistica all'attico o alla varietà di greco in uso presso la componente ellenofona stanziata: legende monetali, attestate su monete coniate a Segesta e ad Erice, e graffiti su ceramica, rinvenuti in netta prevalenza a Segesta e più recentemente anche in altri siti dell'area elima come Montelepre (necropoli di Monte d'Oro), Monte Castellazzo di Poggioreale ed Entella (necropoli A). Tale scarsa varietà tipologica, unitamente all'esiguità quantitativa del *corpus* documentario e all'elevata formularità esibita dai suoi testi - oltremodo brevi e in gran parte dei casi anche lacunosi -, comporta per l'elimo i problemi esegetici caratteristici di una lingua di frammentaria attestazione (*Restsprache*).

I) Le legende monetali

Diversamente dai graffiti ceramici segestani, rinvenuti ed editi a partire dagli anni Sessanta del Novecento, le iscrizioni su moneta sono conosciute fin dal sec. XIX. Inclusive e pubblicate in raccolte epigrafiche ed in cataloghi di collezioni museali, esse sono state per prime oggetto di studio, in prospettiva sia eminentemente numismatica (come, ad esempio, nei lavori di F. Imhoof-Blumer, B.V. Head, A. Holm) sia linguistica. In questo ambito specifico, è d'obbligo ricordare il contributo fondamentale di K.F. Kinch, "Die Sprache der sicilischen Elymer" apparso nella "Zeitschrift für Numismatik" XVI, 1888 (pp. 187-207), le pagine presenti in "The Prae-Italic Dialects of Italy" di R.S. Conway, J. Whatmough, S.E. Johnson (London 1933, vol. II.3, pp. 431-500) e, ponendo agli anni Cinquanta il termine di questa fase di ricerca, la monografia di U. Schmoll, "Die vorgriechischen Sprachen Siziliens" (Wiesbaden 1958).

Segesta ed Erice sono le sole città dell'area elima la cui fisionomia politica, culturale e linguistica si esprime anche attraverso le emissioni monetali: le legende affermano infatti mediante l'etnico l'appartenenza della moneta alla collettività "dei Segestani" e "degli Ericini" e, dunque, palesano l'istanza autoidentitaria delle rispettive comunità (che nel caso di Erice dà luogo anche a monetazione con legenda punica). Al contrario, Entella, che le fonti storiografiche tarde affermano essere un centro elimo, ha prodotto una monetazione non difforme da quella del resto della Sicilia ellenica e i suoi conii recano unicamente legende in greco.

Nell'area elima è Segesta il centro più importante ed anche quello più aperto a sollecitazioni ed innovazioni, e alla sua influenza si dovrà l'operare della zecca ericina; in ogni caso, per entrambe le zecche l'attività di coniazione in lingua encorica si distribuisce lungo tutto l'arco del sec. V a.C., a partire dal decennio 490-480 a.C. fin quasi alla fine del secolo, con un numero di esemplari noti nettamente superiore per Segesta rispetto a quelli riferibili ad Erice.

Le legende monetali elime (sia destrorse, sia sinistrorse) esibiscono alcune varianti - a Segesta maggiori che ad Erice - che coinvolgono la scelta del codice linguistico (legende in elimo, legende bilingui in elimo e in greco ciascuna posta su una faccia della moneta, legende in greco) e fatti di ordine morfosintattico e formulare. Questi ultimi riguardano la presenza o meno del verbo $\epsilon\mu$ "(io) sono", che compare solo nelle monete di Segesta e nei graffiti vascolari con la medesima funzione

testuale del greco εἰμί nelle formule di possesso, e la selezione di forme diverse della flessione dell'etnico derivato dal nome della città.

L'etnico, che è interessato da variazione fonetica (ΣΕΓΕΣΤΑ-/ΣΑΓΕΣΤΑ-; ΙΡΥΚ(Α)-/ΕΡΥΚ(Α)-) e può presentarsi anche nelle forme abbreviate ΣΕ, ΣΕΓΕ, ΣΕΓΕΣΤ, ΙΡΥ come frequentemente accade in ambito monetale, è formato con il suffisso indigeno -(α)ζι-. Tale suffisso derivazionale, che ha in -αζι- ed in -ζι- realizzazioni allomorfe in contesti sintagmatici diversi, è funzionalmente identico ai suffissi -αιο- e -ινο- di ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ ed ΕΡΥΚΙΝΩΝ (cfr. anche ΕΝΤΕΛΛΙΝΩΝ) presenti nelle legende monetali bilingui greco-elimie e in quelle in greco di Segesta e di Erice (v. L. Agostiniani, *IAS*, pp. 124-128 anche per una disamina di interpretazioni divergenti, come quella di R. Arena, "Σεγεσταζιβ", in "Archivio Glottologico Italiano" XLIV, 1959, pp. 17-37; v. ancora L. Agostiniani 1992, pp. 144-145, ma anche S. Hurter, "Die Didrachmenprägung von Segesta mit einem Anhang der Hybriden, Teilstücke und Tetradrachmen sowie mit einem Überblick über die Bronzeprägung", Biel 2008 per le legende in elimo e/o in greco sui didrammi di Segesta, e su -aio- anche Meiser 2012). Di -(α)ζι- sono stati suggeriti etimi diversi che vi hanno riconosciuto, ad esempio già a partire da K.F. Kinch ("Die Sprache der sicilischen Elymer" *cit.*, pp. 191-194) e da U. Schmoll ("Die vorgriechischen Sprachen Siziliens" *cit.*, pp. 17-18; Id., "Die Elymer und ihre Sprache", in "Die Sprache" VII, 1961, p. 116; Id., "Neues zu den protosizilischen Inschriften", in "Glotta" XLVI.1, 1968, p. 194 ss.), l'esito elimo del formante indoeuropeo *-askijō- (da cui deriverebbero anche l'armeno -açi e il licio -azi), oppure il suffisso *-āsio che in latino ha esito -ārius e in osco-umbro -āsio (così M. Durante, "Sulla lingua degli Elimi", in "Kokalos" VI, 1961, pp. 85-86), o ancora quello del suffisso -āti- che forma numerosi etnici diffusi in ambito ligure (così Peruzzi 1988-1989, poi Biondi 1997, pp. 147-148).

Il "quadro di varianti significative" che risulta individuato per le legende in elimo (e per cui v. *IAS*, p. 126) vede attestate per Erice le varianti ιρυκαζιβ e ιρυκαζιυβ, per Segesta le varianti σεγεσταζια, σεγεσταζιβ, σεγεσταζιβειμ, σεγεσταζιε, [---]σταζιον. Peraltro, le varianti che sono state finora considerate utili a ricostruire tratti fonologici e morfosintattici dell'elimo sarebbero ulteriormente ridotte alla luce del fatto che, da un lato, la legenda in -ΩΝ, nota una sola volta, è interpretata come desinenza di genitivo plurale dell'etnico greco (-ων), ricostruito come [εγε]στα{ζ}ιον (v. *IAS*, pp. 128-143; Agostiniani 1989-1990, pp. 347-350, 356-357; Id. 1992, pp. 133-134), dall'altro lato, che la legenda con etnico in -Ε è ritenuta frutto di errore da parte dell'incisore, che avrebbe confuso quel segno con angolato, e dunque non pare desinenza del sistema nominale elimo. Va detto, però, che almeno per σεγεσταζιε, il numero di occorrenze su didrammi segestani recentemente censite ha suggerito di riconsiderare l'ipotesi di un errore di incisione, e ciò può indurre a rivedere anche lo statuto della finale -Ε, isolabile anche in un graffito vascolare (*IAS* n. 224), peraltro di lettura incerta (v. S. Hurter, "Die Didrachmenprägung von Segesta" *cit.* 2008, pp. 37, 101 nn. 180, 181).

In ogni caso, esclusa -ΩΝ in quanto desinenza ellenica e lasciando *sub iudice* la possibilità di aggiungere -Ε alle desinenze indigene note, resta accertato che nelle legende monetali le varianti formulari identificabili con sicurezza sono tre: l'etnico in -αζιβ (σεγεσταζιβ, ιρυκαζι(ι)β), l'etnico in -αζια (σεγεσταζια) e l'etnico in -αζιβ seguito dal verbo εμῖ "(io) sono" (σεγεσταζιβειμ). In queste varianti, stante l'identificazione del morfema derivazionale -(α)ζι-, è possibile isolare due desinenze, -β ed -α, e una parola autonoma, il verbo "essere" alla I persona singolare εμῖ "io sono".

In -α di Σε/αγεσταζια si suppone un morfema di nominativo singolare, lo stesso che ricorre nei graffiti vascolari in lingua indigena (v. anche [ad II\) I graffiti vascolari](#)). La legenda, pertanto, esprimerebbe l'appartenenza della moneta ai Segestani attraverso l'aggettivo derivato dal toponimo al nominativo femminile singolare, probabilmente riferito al nome della moneta stessa, in modo analogo a quanto, benché molto raramente, accade anche in ambito greco e nel greco di Sicilia (v. *IAS*, pp. 142-143).

Quanto a $-\beta$, che come elemento funzionale ricorre non solo sulle monete di Segesta e di Erice ma anche nei graffiti (con certezza in *IAS* n. 277, forse anche in *IAS* n. 323.a l.1), dopo U. Schmoll L. Agostiniani vi ha riconosciuto un morfema di dativo plurale, esito della desinenza indoeuropea di strumentale **-bhi* con caduta della vocale finale. Ciò a motivo dell'attribuzione a del valore di contoide fricativo labiale (presumibilmente /f/ o /Φ/) e non di vocoide (che corrisponderebbe ad un allofono palatalizzato di /a/ esprimente una variante funzionale del nominativo singolare $-\alpha$, come supposto da M. Lejeune e poi da L. Dubois, v. *ad* [Alfabeto e valori fonetici](#)), né di semivocale (intendendo $-\beta$ come desinenza di genitivo plurale da tema in $-o$, con caduta del contoide nasale finale, secondo l'ipotesi di Peruzzi 1988-1989 ripresa poi da Biondi 1997).

Per L. Agostiniani, nelle legende encoriche la desinenza $-\beta$ di dativo plurale segnala che la moneta “è” possesso delle comunità cittadine, un contenuto semantico che le legende in greco (monolingui o bilingui greco-elime) esprimono attraverso il genitivo plurale (ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ, ΕΡΥΚΙΝΩΝ) conformemente alla consuetudine più affermata in ambito linguistico ellenico (ma con pochissimi esempi di associazione del genitivo plurale al verbo “essere”). Ancora, per lo studioso, la desinenza di dativo plurale $-\beta$ trova il proprio corrispettivo al singolare in quella $-\alpha$ (con la variante isofunzionale $-\alpha\alpha$) che nei graffiti a carattere votivo da Grotta Vanella o dagli altri siti dell'area elima si unisce a temi presumibilmente onomastici e che non manifesta vantaggio (il fatto cioè che il recipiente sia offerto alla divinità “in favore/a vantaggio di X”) bensì possesso, in modo analogo al valore che $-\beta$ assume nelle legende monetali (v. *ad* [II\) I graffiti vascolari](#)). E la circostanza farebbe intravedere una ristrutturazione del sistema dei casi operata dall'idioma anellenico, che avrebbe attribuito al dativo il valore di possesso che nel formulario greco modello era veicolato dal genitivo. La desinenza $-\alpha$, corrispondente al dativo indoeuropeo **-ai*, avrebbe pertanto la medesima funzione testuale che, nelle iscrizioni parlanti in greco, spetta al caso genitivo; d'altra parte, la desinenza $-\beta$, laddove si presenta associata al verbo $\epsilon\mu$ nell'esprimere la medesima funzione, rappresenterebbe una sovraestensione anellenica rispetto all'uso greco, che nelle monete non prevede quasi mai $\epsilon\mu$.

Le tre varianti riscontrabili nelle legende monetali in lingua elima, $-\alpha\zeta\iota\beta$, $-\alpha\zeta\iota\alpha$ e $-\alpha\zeta\iota\beta + \epsilon\mu$, a loro volta non risultano omogenee né per frequenza d'uso, né per cronologia relativa.

Alla luce degli studi condotti, la forma più antica e la più ricorrente appare essere quella che prevede il solo etnico in $-\beta$; essa compare dall'inizio della produzione monetale segestana, nel decennio 490-480 a.C., e permane fino al cessare di questa in lingua indigena, a fine secolo. Questo tipo monetale ‘passa’ anche alla zecca di Erice (i cui conii più antichi presentano legende in greco), proprio per tramite di Segesta, ed è all'origine della legenda $\iota\upsilon\upsilon\kappa\alpha\zeta\iota(\iota)\beta$, l'unica nota in elimo per la città. Unicamente a Segesta invece, nella prima fase della monetazione e per pochi decenni a partire dagli anni 465/460 a.C., l'etnico in $-\alpha\zeta\iota\beta$ si presenta anche associato al verbo $\epsilon\mu$ (e.g. $\sigma\epsilon\gamma\epsilon\sigma\tau\alpha\zeta\iota\beta\epsilon\mu$). Ancora soltanto a Segesta, le legende con l'etnico in $-\alpha\zeta\iota\alpha$ compaiono intorno all'ultimo decennio del sec. V a.C. e insieme a quelle in $-\alpha\zeta\iota\beta$ permangono fino alla fine della coniazione in lingua indigena. Agli ultimi decenni del sec. V a.C. sono datati esemplari segestani ed ericini con legenda bilingue, greca su una faccia, elima sull'altra faccia della moneta.

II) I graffiti vascolari

I graffiti elimi sono stati apposti dopo la cottura, con direzione della scrittura da sinistra a destra, su vasellame a vernice nera per lo più di importazione attica, ma anche di tipo ionico e di produzione locale, databile tra i primi decenni e la seconda metà del sec. V a.C.

La stragrande maggioranza di tale materiale iscritto proviene dallo scarico segestano di Grotta Vanella, come si chiama la grotta che si apre sul versante nord-orientale del Monte Barbaro, sulla cui sommità fin dall'età arcaica si estendeva il centro urbano. In prossimità di Grotta Vanella, lungo il pendio, si trova un ampio deposito di detriti riversati dall'alto e costituito pressoché essenzialmente da frammenti vascolari (misti a terra, elementi architettonici riferibili anche a strutture abitative etc.), probabilmente pertinenti a una o più zone di Segesta, e che è stato scavato a partire dalla fine degli anni Cinquanta e ancora negli anni Settanta. Tempi e modalità della formazione dello scarico non sono del tutto chiari e la scarsità di frammenti ceramici riferibili al sec. IV a.C. (iniziale) non lascia decidere se in questa fase sia da collocarsi l'abbandono definitivo dello scarico da tempo in uso o se, viceversa, questo sia stato prodotto da attività edilizie che hanno interessato la Segesta ellenistica (sul tema v. almeno J. de la Genière, "Una divinità femminile sull'Acropoli di Segesta?", in "Kokalos" XXII-XXIII, 1976-1977, pp. 680-688; Ead., "Ségeste et l'hellénisme", in "MEFRA" XC.1, 1978, pp. 33-49; Ead., "Entre Grecs et non-Grecs en Italie du Sud et Sicile", in AA.VV., "Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del Convegno di Cortona, 24-30 maggio 1981", Pisa - Roma 1983, pp. 257-272; Ead., "Alla ricerca di Segesta arcaica", in "ASNSP" s. III, XVIII.2, 1988, pp. 287-316; Ead., "Ségeste, Grotta Vanella", in "Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)", Pisa 1997, pp. 1029-1038).

È opportuno precisare che i materiali iscritti di Grotta Vanella non costituiscono un insieme omogeneo quanto a pertinenza linguistica. La gran parte dei graffiti sono stati apposti su ceramica a vernice nera di importazione attica e la circostanza ha reso (e rende) necessario verificare in via preliminare l'eventuale attribuzione delle epigrafi al dialetto attico, tanto più probabile per quelle che hanno carattere di sigla commerciale (alfabetica o analfabetica, accompagnata da numerale o non). Altrettanto essenziale è poi distinguere le iscrizioni attiche sia dai "graffiti greci", a loro volta comprendenti anche sigle commerciali e da riferirsi ad ellenofoni frequentatori del santuario segestano in quanto anche residenti in città (dediti probabilmente al commercio, attivi come maestranze specializzate nella zecca e nell'edilizia monumentale, finanche legati da vincoli matrimoniali, come lascia inferire Tucidide, VI, 6.2 laddove ricorda unioni miste tra Segestani e Selinuntini), sia da quelli anellenici, cioè i veri e propri "graffiti elimi". È quest'ultima la componente percentualmente più esigua del *corpus* dei graffiti, ma è anche la sola attraverso cui tentare di ricostruire, con buon grado di verosimiglianza stanti i caratteri peculiari di simile *corpus*, almeno alcune strutture linguistiche dell'elimo (per questa analisi di "pertinenza attributiva" e per i relativi parametri v. *IAS*, pp. 89-101; precedentemente v. L. Agostiniani, "Per una definizione del materiale epigrafico anellenico di Sicilia", in "Studi Etruschi" s. III, XLI, 1973, pp. 388-395 e Id., "Criteri per una classificazione dei segni analfabetici nella ceramica segestana", *ivi*, pp. 396-409).

Laddove la frammentarietà e la dimensione dei reperti lo permettono, le forme vascolari che risultano identificate nello scarico di Grotta Vanella sono principalmente *kylikes*, *lekythoi*, *skyphoi*, coppette, crateri, ma anche lucerne. La collocazione dei graffiti rispetto al supporto ceramico è estremamente differenziata: parete interna, parete esterna, piede, orlo, ansa, fondo interno, fondo esterno sono tra i punti più frequentemente scelti per l'iscrizione (v. *IAS*, pp. 6-8). Alla natura e alla limitatezza della superficie a disposizione per i segni alfabetici si deve, tranne pochissime eccezioni, il fatto che quelli si distribuiscano anche su più di una linea. In rari casi, il supporto vascolare reca due distinti graffiti in due diversi punti, come in *IAS* nn. 29, 87, 323.a e .b, oppure sulle facce esterna ed interna della superficie, come in *IAS* nn. 272, 318 e *371.

Pochi sono i graffiti vascolari attribuibili con buon grado di verosimiglianza all'elimo rinvenuti in altre zone di Segesta: le ricerche archeologiche compiute fino agli anni Settanta hanno portato alla luce un unico esemplare (*IAS* n. 320) nell'area del tempio dorico; altri frammenti ceramici come *IAS* n. 47 sono stati rinvenuti in località imprecisate. In questo stesso torno di tempo, al di fuori di

Segesta, solo la necropoli di Monte d'Oro di Montelepre (località 'Manico di Quarara') ha restituito due graffiti, entrambi completi, *IAS* n. 319 e n. 283.

Questo *corpus* di graffiti su ceramica, pubblicato negli anni Sessanta e Settanta in numerosi contributi a firma di V. Tusa (apparsi principalmente nella rivista "Kokalos" VI, 1960; XII, 1966; XIII, 1967; XIV-XV, 1968-1969; XVI, 1970), negli stessi decenni è stato oggetto di studio da parte di linguisti quali G. Alessio ("Fortune della grecità linguistica in Sicilia", in AA.VV., "Atti del I Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica", in "Kokalos" X-XI, 1964-1965, pp. 301-310; Id., "Fortune della grecità linguistica in Sicilia I. Il sostrato", Palermo 1970), R. Ambrosini ("Italica o anatolica la lingua dei graffiti di Segesta?", in "Studi e Saggi Linguistici" VIII, 1968, pp. 160-172; Id., "Problemi e ipotesi sulla lingua dei graffiti di Segesta", in "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei" s. VIII, XXV, 1970, pp. 461-474; Id., "A proposito di una recente pubblicazione sulla lingua dei graffiti di Segesta", in "Studi e Saggi Linguistici" X, 1970, pp. 232-237), R. Arena ("Σεγεσταζιτβ", in "Archivio Glottologico Italiano" XLIV, 1959, pp. 17-37), M. Lejeune ("La langue élyme d'après les graffites de Ségeste (Ve siècle)", in "Comptes Rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres" CXIII.2, 1969, pp. 237-242; Id., "Notes de linguistique italique, XXV. Observations sur l'épigraphie élyme", in "Revue des Etudes Latines" XLVII, 1969, pp. 133-183; Id., "A propos, encore, des graffites de Ségeste", in "Studi e Saggi Linguistici" XI, 1971, pp. 223-227; Id., "L'investigation des parlers indigènes de Sicile", in AA.VV., "Atti del III Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica" in "Kokalos" XVIII-XIX, 1972-1973, pp. 296-307), O. Parlangèli ("Osservazioni sulla lingua dei graffiti segestani", in "Kokalos" XIII, 1967, pp. 19-29), U. Schmoll (oltre a quelli citati, Id., "Zu den vorgriechischen Keramikschriften von Segesta", in "Kokalos" VI, 1961, pp. 67-79; Id., "Zu den vorgriechischen Inschriften Siziliens und Süditaliens", in "Kokalos" XL.1, 1962, pp. 54-62), senza dimenticare i contributi precedentemente citati di K.F. Kinch e M. Durante.

Tale *corpus* epigrafico ha il proprio catalogo di riferimento nella monografia del 1977 di L. Agostiniani, "Iscrizioni anelleniche di Sicilia. I. Le iscrizioni elime" (*IAS*), in cui l'analisi linguistica degli aspetti grafici, fonetico-fonologici e morfologici dell'elimo ricavabili dai testi fino ad allora noti, comprese le legende monetali, offre anche una raccolta sistematica dei graffiti, che sono ordinati e distinti in quattro categorie, basate "su criteri di evidenza esterna" (*IAS*, p. 8): segni non interpretabili (*IAS* nn. 1-3), elementi decorativi (*IAS* nn. 4-6), marche, sigle, numerali e simili (*IAS* nn. 7-143) e iscrizioni (*IAS* nn. 144-323). A questo primo repertorio che consta di 328 documenti, leggibili su 323 supporti ceramici, si aggiunge un altro gruppo di graffiti rinvenuti nelle campagne di scavo condotte negli anni 1974 e 1975 nel cosiddetto 'scarico di Grotta Vanella' (per cui v. V. Tusa, "Frammenti di ceramica con graffiti da Segesta (VI)", in "Kokalos" XXI, 1975, pp. 214-225) e che sono stati integrati in *IAS* con numerazione *324-*347 (marche, sigle, numerali e simili) e *348-*371 (iscrizioni).

A partire dagli anni Ottanta, successivamente alla pubblicazione di *IAS*, il *corpus* dei graffiti vascolari è venuto limitatamente arricchendosi di altre unità, provenienti in gran parte dall'area di Segesta ma anche da centri diversi dell'area elima, come Monte Castellazzo di Poggioreale nell'entroterra segestano ed Entella.

I testi di più recente rinvenimento e pubblicazione sono poco più di venti e sono ascrivibili a due delle categorie individuate entro la documentazione epigrafica di Grotta Vanella: marche, sigle, numerali e simili, e iscrizioni; altri testi sono ancora inediti. Di tale materiale epigrafico è in corso di preparazione, ad opera di Luciano Agostiniani, una raccolta che confluirà nel secondo volume di "Iscrizioni anelleniche di Sicilia".

Quei graffiti editi che non manifestano evidenti caratteri di ellenicità e che possono essere considerati "graffiti elimi" appaiono omogenei per datazione, tipo di supporto (ceramica a vernice nera), caratteri e direzione della scrittura, aspetti fonografici e morfologici e schemi formulari, a quanto precedentemente restituito dallo scarico segestano e già raccolto in *IAS*. Si tratta di graffiti vascolari che provengono per lo più dall'area di Grotta Vanella e sono in gran parte editi, mentre altre sono ancora inedite. Quelle editi provengono dall'area di Grotta Vanella (v. Camerata Scovazzo 1989; Agostiniani 1992; Biondi 1992, 1993, 1995, 1997, 1998), ma anche dal santuario suburbano di Contrada Mango, sotto i contrafforti sud-orientali del Monte Barbaro (v. Tusa 1980-1981, pp. 850-851), dall'area 4129 (v. Biondi 2000), dalla zona orientale della *summa cavea* (saggio A) del teatro di Segesta (ma per questo graffito l'attribuzione all'elimo o al greco resta *sub iudice*, v. D'Andria 1997, pp. 442-443 n. 3; Biondi 2000). Materiali ceramici graffiti sono stati restituiti anche da altre località dell'area elima quali Monte Castellazzo di Poggioreale (v. Falsone 1988-1989; Calascibetta 1990), Entella (necropoli A, v. Biondi 1992, 1993 n. 10). Di attribuzione linguistica incerta è un frammento rinvenuto a Monte Iato (v. H.P. Isler, *Monte Iato: scavi 1995-1997*, in "Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima, Gibellina - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997", Pisa - Gibellina, 2000, II, pp. 715-729, tav. CXLIII, 1-2).

Allo stato attuale della documentazione, il repertorio dei graffiti ceramici consente di individuare alcune terminazioni ricorrenti.

I graffiti attestano una terminazione in $-(\alpha)\iota$, che ricorre isolata (ad esempio *IAS* n. 305: $\eta\lambda\epsilon\nu\alpha\iota$; n. 278: $\eta\lambda\alpha\alpha\iota$) oppure associata ad $\epsilon\mu\iota$ (ad esempio *IAS* n. 319: $\alpha\tau\alpha\iota\tau\upsilon\kappa\alpha\iota \epsilon\mu\iota$; n. 306: $\eta\lambda\epsilon\nu\alpha\alpha\iota \epsilon\mu\iota$) nelle iscrizioni vascolari anche di più recente rinvenimento (come $\alpha\tau\upsilon\alpha\iota \epsilon\mu\iota$ da Grotta Vanella). Nella desinenza $-\alpha\iota$, di cui $-\alpha\alpha\iota$ sarebbe una variante isofunzionale, viene riconosciuto l'esito indigeno del dativo indoeuropeo $*-ai$, che nei testi anellenici avrebbe la medesima funzione testuale spettante, nelle iscrizioni parlanti in greco, al caso genitivo; dunque, $-(\alpha)\iota$ corrisponde funzionalmente alla desinenza $-\beta$ di dativo plurale nota nelle monete di Segesta e di Erice (v. [ad I. Le legende monetali'](#)).

Si riconosce un morfema in $-\alpha$ di nominativo singolare, isolabile anche nella legenda $\sigma\epsilon\gamma\epsilon\sigma\tau\alpha\zeta\iota\alpha$ oltre che nei graffiti ceramici. In questi ultimi, $-\alpha$ ricorre più spesso associato ad $\epsilon\mu\iota$ (ad esempio *IAS* 292: $\eta\iota\omicron\nu\alpha \epsilon\mu\iota$; n. 313: $\eta\delta\omicron\nu\eta\epsilon\nu\alpha \epsilon\mu\iota$), ma anche senza tale verbo (ad esempio *IAS* n. 320: $\delta\omicron\phi\epsilon\nu\alpha \mu\upsilon\tau\alpha\alpha\iota$), e qui non pare identificare un nome personale, bensì più verosimilmente un nome comune: tale è, appunto, l'elimo $\delta\omicron\nu\eta\epsilon\nu\alpha$ di *IAS* n. 313, se l'appellativo - con le altre varianti note dai graffiti - è riconducibile alla radice indoeuropea per "dono" $*d\bar{o}/*d\bar{o}u$ (v. *IAS*, pp. 156-159, anche per interpretazioni diverse). Una terminazione in $-\alpha$ è documentata anche nei graffiti segestani di rinvenimento successivo alla pubblicazione di *IAS*, in sequenze probabilmente anelleniche come $\eta\omicron\pi\tau\alpha\kappa\alpha$ in $\eta\omicron\pi\tau\alpha\kappa\alpha \epsilon\mu\iota$ da Grotta Vanella, per cui è stata suggerita natura antroponomica (e forse anche il ben più esiguo $\eta\alpha \epsilon\mu\iota$, v. Biondi 2000); per $-\alpha$ in tali sequenze, con l'interpretazione quale desinenza encorica di nominativo singolare, L. Agostiniani 2006 ha avanzato anche l'ipotesi di un genitivo singolare greco per un tema onomastico locale.

L'analisi dei graffiti permette di isolare anche terminazioni come $-\omicron\iota$ ed $-\epsilon\iota$ (ad esempio in *IAS* n. 275: $\alpha\pi\tau\omicron\iota$ e n. 253: $\alpha\tau\epsilon\iota$?), in cui studiosi tra cui O. Parlangèli, R. Ambrosini e M. Lejeune hanno supposto morfemi di dativo singolare rispettivamente da tema in $-o$ e da tema in $-i$ o in consonante, funzionalmente omogenei al morfema $-\alpha\iota$. Peraltro, è dubbio che possa trattarsi di sequenze in finale assoluta di parola e ciò apre la possibilità che non siano neppure attribuibili all'elimo, ma che siano parole greche (v. *IAS*, pp. 159-160).

Quanto ad una terminazione in $-\iota$, che studiosi come U. Schmoll, M. Durante, G. Alessio, M. Lejeune ritengono possa rappresentare una desinenza di genitivo singolare di tema in $-o$ (e $*-io$), la

problematicità dei contesti di occorrenza - incompleti e di anellenicità non certa - non permette un'attribuzione sicura all'elimo; L. Agostiniani (v. *IAS*, pp. 160-162), almeno per *IAS* n. 285 e n. 232 e seguendo un'ipotesi formulata da R. Ambrosini, pensa ad μ come ad una forma verbale in *-*mi*, variante di $\epsilon\mu$ "(io) sono" in virtù di quell'alternanza *e-/i-* che coinvolge anche il nome di Erice nelle tradizioni linguistiche ellenica ($\epsilon\rho\upsilon\kappa$ -) ed elima ($\text{I}\rho\upsilon\kappa$ -).

Altrettanto incerta è l'esistenza di una finale in $-\epsilon$, che ricorre in un graffito segestano (*IAS* n. 224) e le cui occorrenze nella monetazione sono state recentemente riconsiderate (v. [ad I. 'Le legende monetali'](#)). Appare invece individuabile con maggior grado di sicurezza una finale in $-\rho$ (cfr. *IAS* nn. 186, 251, 288, 316), che potrebbe rappresentare una marca di nominativo singolare associata a temi distinti quali $-\alpha\rho$, $-\epsilon\rho$, $-\iota\rho$ (v. *IAS*, pp. 163-165). Per la sequenza $\alpha\nu\kappa\delta\epsilon\rho$ del graffito *IAS* n. 288, M. Lejeune ("Notes de linguistique italique, XXV. Observations sur l'épigraphie élyme", in "Revue des Etudes Latines" XLVII, 1969, pp. 1133-188, in part. pp. 164-165) ha suggerito il confronto con la forma libica, non attestata, *NKDR, di cui il graffito segestano sarebbe la resa grafica in caratteri alfabetici elimi.

Per le terminazioni $-\beta$ e $-\epsilon$ v. [ad I. 'Le legende monetali'](#).

Alfabeto e valori fonetici

L'adozione dell'alfabeto greco per notare testi in lingua indigena è opzione culturalmente significativa che esprime la volontà collettiva dell'*ethnos* elimo di far propri modelli linguistico-testuali ellenici. In questo senso, l'uso di un alfabeto ellenico arcaico da parte delle comunità elime in documenti di carattere pubblico (le monete segestane ed ericine) e privato (i graffiti su vasi) comprova oltre ogni ragionevole dubbio la profondità e la pervasività del fenomeno di acculturazione greca che ha investito, almeno a partire dal sec. VI a.C., i centri della Sicilia nord-occidentale e che per questi stessi centri (Segesta in primo luogo) è ampiamente documentato in numerosi altri àmbiti della vita materiale e culturale encorica.

La scelta del sistema di scrittura da parte delle città dell'*ethnos* elimo non è dunque da considerarsi estranea alle dinamiche dei rapporti politici, culturali e commerciali con le *poleis* greche di Sicilia. Di queste, è verosimilmente Selinunte la città che ha fornito l'alfabeto modello per quello attestato nei documenti encorici.

Tale ruolo non è posto in discussione neppure dal fatto che alcuni graffiti esibiscono caratteri alfabetici non riconducibili al modello segestano e sono possibile spia della frequentazione del santuario da parte di Greci non selinuntini, come lascia supporre l'attestazione di *heta* del tipo chiuso (che può rappresentare /h/) e di *alpha* a freccia in una sequenza di probabile natura antroponomica e greca (*IAS* n. *256), che ricordano tipi grafici della Sicilia orientale o centrale. E d'altra parte non si esclude che singole, specifiche scelte grafiche siano state mutate da modelli diversi da quello selinuntino. È comunque Selinunte, più di altri centri della Sicilia greca geograficamente vicini, a promuovere tra la fine del sec. VI a.C. e gli inizi del sec. V a.C. l'ellenizzazione di Segesta e del suo entroterra, così che non stupisce - ed è opinione pressoché unanimemente condivisa tra gli specialisti (v. *IAS*, pp. 107-122; Agostiniani 1988-1989, pp. 353-359; 2000; 2006; diversamente M. Lejeune, "Notes de linguistique italique, XXV. Observations sur l'épigraphie élyme", *cit.*, pp. 148-159) - che abbia matrice selinuntina anche l'alfabeto in cui sono redatte le iscrizioni elime, riflesso linguistico del più ampio debito culturale che Segesta manifesta nei confronti di Selinunte.

A comprovarlo, del resto, sono l'affinità e in alcuni casi l'identità formale tra i segni nei due alfabeti selinuntino ed elimo, come si rileva per *sigma* e per *rho* nelle rispettive varianti, identiche a Segesta, Erice e Selinunte (v. *IAS*, pp. 118-122; ma soprattutto Agostiniani 1988-1989, pp. 353-354), circostanza che ha fatto supporre che tendenzialmente - pur con alcune situazioni 'speciali' - quei segni alfabetici esprimano valori fonici dell'elimo uguali o affini a quelli del greco.

In tale prospettiva ancor più vale la presenza nei graffiti elimi (non nelle legende monetali) di un *beta* a forma di **Β** che ricorre a Selinunte per notare /b/ e qui, probabilmente, è di matrice megarese. Questo *beta*, che la corrispondenza tra **Β**οτυλ- dei graffiti elimi ed il tema onomastico BOTUL- documentato anche nella grande *defixio* selinuntina conforta nel considerare anche a Segesta resa grafica di /b/, coesiste qui con un *beta* del tipo 'normale' (angolato e canonico nell'epigrafia ellenica e anellenica della Sicilia arcaica), che ricorre fra l'altro in -β dell'etnico nelle legende monetali segestane ed ericine.

Sull'attribuzione del valore fonetico a questo segno l'esegesi linguistica si è confrontata e divisa, sostenendo per il *beta* del tipo cosiddetto 'normale', pangreco, ora un valore vocalico, ora un valore consonantico.

Numerosi studiosi, tra cui G. Alessio, R. Ambrosini, R. Arena, M. Durante e M. Lejeune, hanno supposto per tale segno alfabetico un valore vocalico. In particolare M. Lejeune, a partire dall'osservazione che in un graffito (*IAS* n. 233.a) si riscontrerebbe la correzione di *alpha* con *beta* () e che nella legenda ericina ιρυκαζυβ <u> rappresenterebbe [ij] e dunque -β ricorrerebbe in un contesto sintagmatico che ammette una vocale e non una consonante, ha suggerito che il *beta* di tipo angolato () renda graficamente un allofono palatalizzato di /a/ per la presenza di una (semi)consonante palatale precedente (v. M. Lejeune, "Notes de linguistique italique, XXXV. Observations sur l'épigraphie élyme" *cit.*, 1969). Ha inoltre supposto che nelle legende monetali segestane le desinenze -α, -ε e -β rappresentino la stessa unità funzionale, il morfema di nominativo femminile singolare -α; in un intervento successivo (v. Lejeune 1988-1989, p. 342), lo studioso ha ipotizzato che la palatalizzazione di /a/ in [æ] avverrebbe in un contesto vocalico chiuso, dato dalla presenza delle vocali /i/ e /u/. Recentemente, L. Dubois (2009) ha ripreso l'ipotesi di M. Lejeune, sulla base del valore fonetico attribuito al segno in una stele del sec. VI a.C., di probabile provenienza selinuntina, che comproverebbe come ancora a quella data l'alfabeto selinuntino contemplasse un *epsilon* a forma di pangreco e un *beta* a forma di **Β** rovesciato.

Favorevole ad un valore consonantico per il *beta* segestano del tipo 'normale' è invece L. Agostiniani, che vi riconosce una fricativa labiale, del tipo /Φ/ o /f/, e che considera spia dell'affinità dell'elimo con il gruppo italico entro la famiglia indoeuropea (*IAS*, pp. 139-142; Agostiniani 1988-1989, pp. 364-366; 1992, pp. 144-145). Agli argomenti addotti da M. Lejeune, lo studioso ha obiettato in varie sedi (dopo *IAS*, pp. 115-120, v. Agostiniani 1984-1985, pp. 117-210; 1988-1989, pp. 356-359; 1992, pp. 134-136) che, escludendo -ε dal novero delle desinenze di caso in quanto giudicato frutto di errore materiale dell'incisore (v. *supra*), la desinenza -β non è funzionalmente equivalente ad -α e, dunque, -β ed -α sono due morfemi distinti e non rappresentazioni grafiche differenti di una stessa unità morfologica. Obietta inoltre che nella legenda ericina ιρυκαζυβ <u> può rendere anche [ji] e pertanto può ammettere una consonante successiva. A confutare poi la supposta palatalizzazione di è per L. Agostiniani la sequenza segestana]τοκυβε[(*IAS* n. 297), in cui segue un suono di tipo velare (anche nell'ipotesi di una segmentazione]τοκυβ ε[del graffito, probabilmente di pertinenza elima, non greca).

Quanto alla compresenza in elimo dei due tipi di *beta*, quello a forma di **Β** che nota /b/ e quello di tipo 'pangreco' estraneo al sistema grafico selinuntino per notare una consonante, L. Agostiniani nel tempo ha suggerito come possibili due spiegazioni. Per la prima (v. *IAS*, pp. 117-118), il

coesistere dei due tipi di *beta* sarebbe il riflesso della pressione esercitata dalla tradizione grafica siceliota, che utilizza per /b/ diversamente da quanto accade a Selinunte; in questa prospettiva, l'uso grafico non selinuntino per esprimere la consonante occlusiva bilabiale sonora tenderebbe ad affermarsi a spese di una situazione 'eccentrica' e, perciò, marcata quale quella che a Segesta lo vede anche impiegato per /b/. La seconda - e più recente - interpretazione (v. Agostiniani 1988-1989, pp. 358-359; 1992, pp. 135-136, 1999, pp. 6-7) suggerisce invece che il *beta* di tipo 'normale' rappresenti un suono consonantico di tipo labiale ignoto alla componente ellenofona e diverso da /b/, e che la presenza di quello nell'alfabeto elimo sia da ricondursi ad un'esigenza di ristrutturazione del sistema fonografico promossa dall'ambiente anellenico. Quest'ultimo avrebbe utilizzato il *beta* di tipo pangreco, estraneo al modello selinuntino e forse importato da un alfabeto siceliota arcaico, per rappresentare graficamente un suono proprio della lingua indigena e per cui l'alfabeto greco non aveva un segno, "qualcosa come una /β/ o una /φ/ o una /f/, presumibilmente, cioè, una fricativa labiale" (così Agostiniani 1988-1989, p. 359).

Diversamente, in anni recenti S. Marchesini (1998; 2012), che ha proposto anche una periodizzazione dell'alfabeto segestano in due fasi di cui la più antica data all'incirca dalla seconda metà del VI sec. a.C. e la più recente data dagli inizi del V sec. a.C., ha interpretato alcune delle occorrenze di **Β** nei graffiti vascolari come frutto di *lapsus* scrittoria (più frequente per grafemi asimmetrici come **Β**) ed ha attribuito al segno il valore di contoide occlusivo bilabiale sonoro.

Nei graffiti in lingua elima ricorrono anche i segni per le consonanti occlusive aspirate, *phi*, *theta* e *khi*, che mancano negli alfabeti in uso presso le comunità anelleniche della Sicilia orientale. La circostanza ha un peso non irrilevante anche per l'attribuzione di valori fonetici, stante la diversità che si riscontra nei diversi alfabeti ellenici. Il *corpus* elimo documenta anche i segni **ϕ** e **ϑ**, quest'ultimo noto anche dalle legende monetali come parte del suffisso derivazionale -αζι- e per il quale si è proposto un valore di consonante fricativa o affricata dentale (v. *IAS*, pp. 120-122).

Per il resto, i grafi utilizzati nelle iscrizioni corrispondono a quelli noti anche per l'alfabeto selinuntino, e ciò corrobora l'ipotesi che quelli servano a rappresentare suoni uguali o affini al modello greco in uso a Selinunte.

Per la tipologia e per le attestazioni dei segni alfabetici e delle loro varianti v. *IAS*, pp. 112-114, da cui è tratta la tavola proposta nella sezione 'Simboli'.

Inizio modulo

Galleria fotografica



Elenco dei simboli

	α	β	γ	δ	ε	Ϝ	ζ	ι	ϑ	ι	κ	λ	μ	ν	ξ	ο	π	ρ	σ	τ	υ	φ	χ	ψ	ω
1	Α	Β	Γ	Δ	Ε	Ϝ	Ζ	Η	Θ	Ι	Κ	Λ	Μ	Ν	Ξ	Ο	Π	Ρ	Σ	Τ	Υ	Φ	Χ	Ψ	Ω
2	Α	Β	Γ	Δ	Ε		Ζ	Η		Κ	Λ	Μ	Ν		Ξ	Ο	Π	Ρ	Σ	Τ		Υ	Φ	Χ	Ψ
3	Α		Κ		Ε		Ζ			Κ		Λ			Π	Ρ	Σ	Τ							Ω
4	Α	Κ					Ζ									Ρ	Σ								Ω
5	Α															Ρ	Σ								
6																Ρ									

Fonte: rielaborazione grafica da Luciano Agostiniani, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia, I. Le iscrizioni elime*, Firenze, Olschki, 1977, p. 70.

Esempi di scrittura

1. [Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\), IAS n. 321](#)
2. [Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\), IAS n. 313](#)
3. [Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\), IAS n. 323.a e 323.b](#)
4. [Graffito vascolare da Montelepre, necropoli di Monte d'Oro \(Palermo\), IAS n. 319](#)
5. [Graffito vascolare da Monte Castellazzo di Poggioreale \(Trapani\)](#)
6. [Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\)](#)
7. [Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\)](#)
8. [Legenda monetale \(Segesta\)](#)
9. [Legenda monetale \(Segesta\)](#)
10. [Legenda monetale \(Segesta\)](#)

Graffito vascolare da Grotta Vanella (Segesta), IAS n. 321



Fonte: IAS n. 321

Frammento di parete di vaso a vernice nera, sec. V a.C., da Grotta Vanella (Segesta), IAS n. 321, p. 87.

I segni alfabetici sono stati graffiti in direzione destrorsa su due linee, sulla superficie esterna del vaso:

1.]σαρι?]

2.]ιχφουγοτι]

Graffito vascolare da Grotta Vanella (Segesta), IAS n. 313



Fonte: IAS n. 313

Frammento di parete di vaso, sec. V a.C., da Grotta Vanella (Segesta), IAS n. 313, p. 84.

L'iscrizione è stata graffita destrorsa e in *scriptio continua* sulla superficie esterna del recipiente, su un'unica linea:

]δουηναεμι]

Nell'iscrizione si riconosce il verbo εἰμι “(io) sono” preceduto dalla sequenza δουθενα con terminazione epicorica in -α. La sequenza, che verosimilmente ricorre anche in IAS n. 320 nella variante δουθενα (ed è forse integrabile in IAS n. 193 e IAS n. 255), è da interpretarsi non come nome proprio, bensì come probabile designazione riferibile all’oggetto e da collegarsi verosimilmente alla radice comune anche al lat. *dōnum* (v. in particolare IAS, pp. 156-158 con bibliografia di riferimento).

Graffito vascolare da Grotta Vanella (Segesta), IAS n. 323.a e 323.b



Fonte: IAS n. 323.a e 323.b

Frammento di coppetta a basso piede, sec. V a.C., da Grotta Vanella (Segesta), IAS n. 323.a e 323.b, p. 88.

Il frammento reca due graffiti apposti in due punti della sua superficie, sull’interno del piede (a) e sul fondo interno della coppetta (b), in direzione destrorsa e *scriptio continua*:

323.a

1.]φιβυυυ[

2.]υθωνε[

323.b

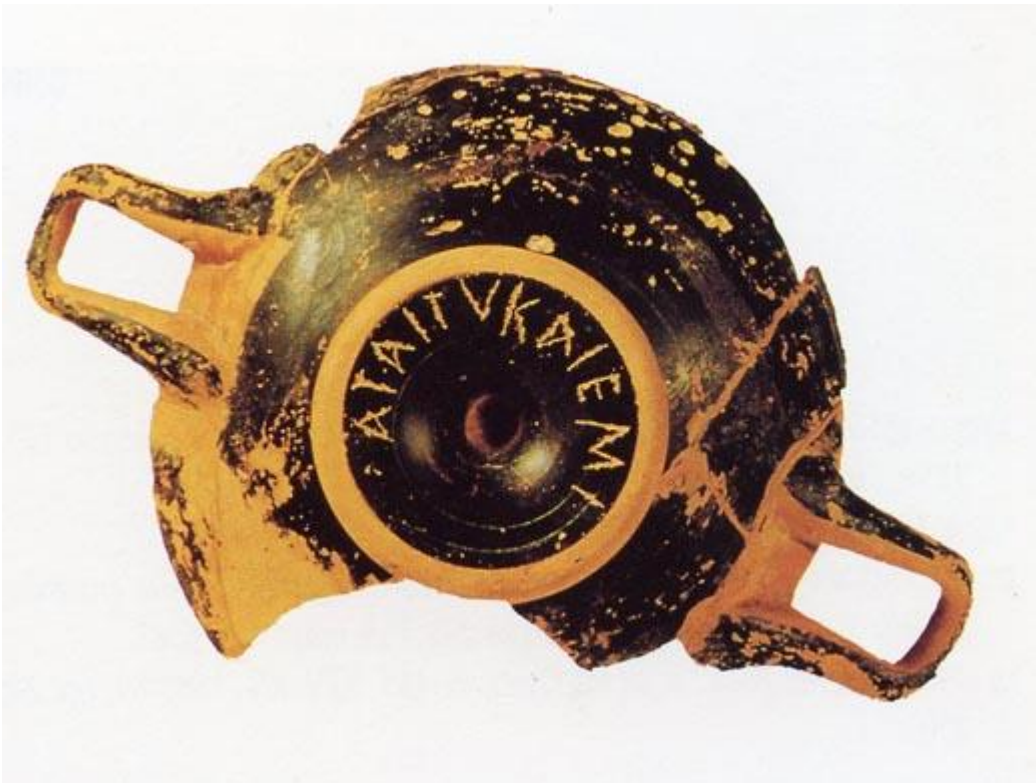
1.]σαριχϛ[

2.]πειθει[

3.]κιμϜ[

4. σαρι[

Graffito vascolare da Montelepre, necropoli di Monte d'Oro (Palermo), IAS n. 319



Fonte: C. Greco, *Monte d'Oro e la necropoli in località 'Manico di Quarara'*, in AA.VV., *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Palermo, 1991, fig. 6 p. 201.

L'iscrizione, destrorsa e in *scriptio continua*, è graffita su un'unica linea sulla superficie interna del piede di una *kylix* attica a vernice nera, sec. V a.C.

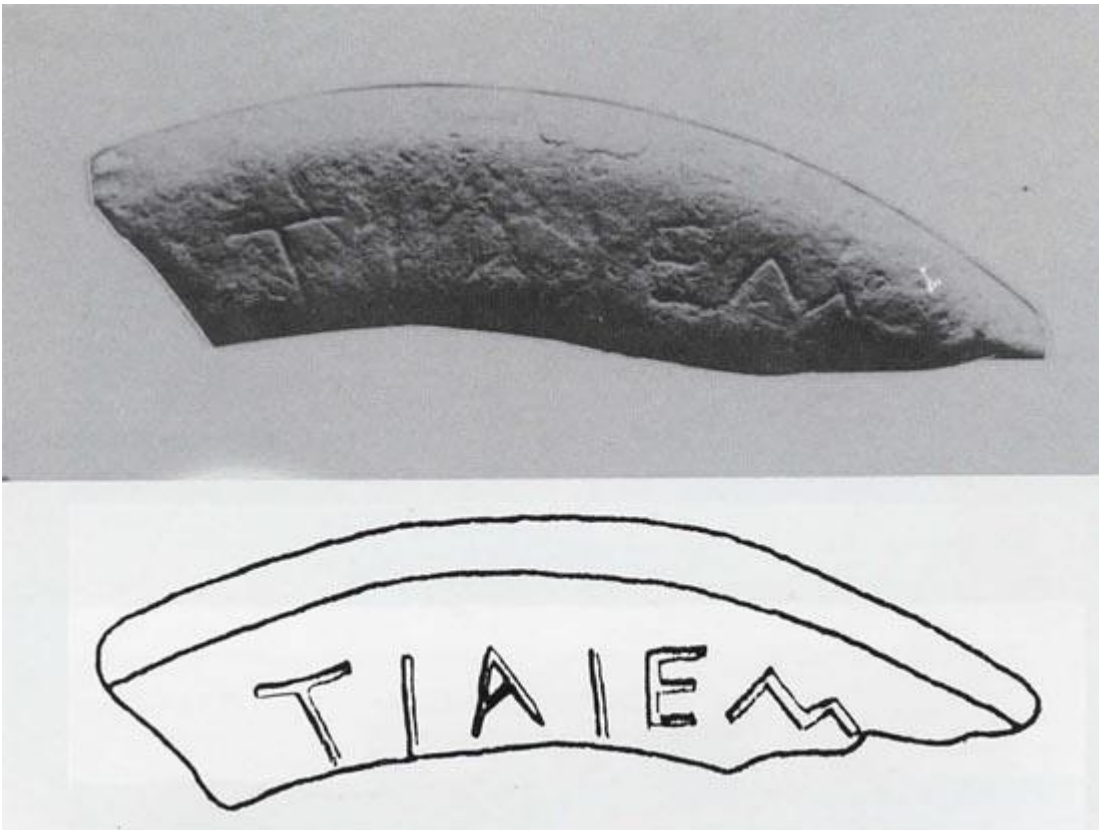
Proviene dalla necropoli in località 'Manico di Quarara', alle pendici di Monte d'Oro di Montelepre (v. IAS n. 319, p. 86, a cui si aggiunga Greco 1991, fig. 6 p. 201) ed appare completa:

αταιτυκαιεμι

Probabile è la segmentazione dell'epigrafe in αταιτυκαι εμι, con εμι "(io) sono" e αταιτυκαι sequenza onomastica con terminazione epicorica in -αι, la più diffusa nel *corpus* dei graffiti

encorici. Se quest'ultima terminazione marchi una formula onomastica monomembre ($\alpha\tau\alpha\tau\upsilon\kappa\alpha$) o bimembre ($\alpha\tau\alpha \tau\upsilon\kappa\alpha$) riferibile a un solo dedicante l'offerta, o se addirittura marchi due formule monomembri riferibili a due dedicanti, $\alpha\tau\alpha$ e $\tau\upsilon\kappa\alpha$, resta *sub iudice*, ma per $\alpha\tau\alpha$ è tutt'altro che marginale il rapporto istituito con Ατοϛ , nome personale attestato a Selinunte (v. *IAS*, pp. 161, 169).

Graffito vascolare da Monte Castellazzo di Poggioreale (Trapani)



Fonte: A.M.G. Calascibetta, "Un graffito elimo da Monte Castellazzo di Poggioreale", "ASNSP" s. III, XX, 1990, pp. 19-22.

Frammento di orlo di anfora commerciale di fabbricazione greca, prima metà sec. V a.C., da Monte Castellazzo di Poggioreale, v. Falsone 1988-1989, in particolare p. 311; Calascibetta 1990.

I segni alfabetici sono stati graffiti con andamento destrorso sulla parte superiore dell'orlo; (almeno) a destra l'iscrizione è incompleta:

]τῑαιεμ[

Per quanto non sia integra, i segni leggibili permettono di ricondurre anche l'iscrizione di Monte Castellazzo di Poggioreale ad uno degli schemi morfosintattici ricorrenti nel *corpus* vascolare elimo. In]τῑαι si può riconoscere infatti la terminazione epicorica in $-\alpha\iota$, probabile marca di un tema onomastico che precede il verbo "(io) sono", identificabile nella sequenza bilittera $\epsilon\mu[$ e da integrarsi come $\epsilon\mu[\iota]$.

Graffito vascolare da Grotta Vanella (Segesta)



Fonte: L. Biondi, *Nuovi frammenti ceramici graffiti da Segesta*, in AA.VV., "Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)", Pisa 1997, pp. 141-142, tav. XVII, 1.

Frammento di parete di *kylix* a vernice nera, fine sec. VI - metà sec. V a.C., da Grotta Vanella, v. Biondi 1997, pp. 141-142 n. 1, tav. XVII, 1; 1998, pp. 366-367 n. 1, tav. LIVa. L'iscrizione è stata graffita sulla parete esterna della *kylix*, in *scriptio continua* e con andamento destrorso. Il testo manca della porzione iniziale, ma è completo nella sua parte finale:

]ααιεμ

Il graffito testimonia lo schema formulare -αι, qui molto probabilmente nella variante -ααι se è interpretabile come <α> il primo dei segni che precedono il verbo εμ "(io) sono", e da riferire ad una forma onomastica personale.

Graffito vascolare da Grotta Vanella (Segesta)



Fonte: L. Biondi, "Riflessioni sull'onomastica segestana", in AA.VV., "Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)", I, Pisa - Gibellina 2000, pp. 136-141 n. 2, tav. XXVII, 2.

Frammento di vasca di *kylix* a vernice nera, sec. V a.C., da Grotta Vanella, v. Biondi 2000, pp. 136-141 n. 2, tav. XXVII, 2. L'iscrizione, completa, è stata graffita sulla parete interna della vasca, in *scriptio continua* e con andamento destrorso:

ατιαιεμι

Il testo è facilmente segmentabile in ατιαι ed εμι, rispettivamente nome personale dell'offerente con terminazione encorica in -αι che precede la forma verbale εμι "(io) sono", secondo lo schema formulare maggiormente diffuso nel *corpus* dei graffiti elimi.

Legenda monetale (Segesta)



Fonte: Hurter 2008, n. 23b p. 62 (Periode I Reihe 2), p. 173 fig. 18, tav 2 n. 23 p. 181.

Didramma segestano, databile agli anni 475/70-455/50 ca. a.C., con legenda in lingua elima sul *verso*: σεγεσταζιβειμι.

Legenda monetale (Segesta)



Fonte: Hurter 2008, n. 36a p. 65 (Periode I Reihe 3), p. 177 fig. 20, tav. 3 p. 183 n. 36.

Didramma segestano, databile agli anni 475/70-455/50 ca. a.C., con legenda in lingua elima sul *verso*: σεγεσταζιβ (Boston, Museum of Fine Arts).

Legenda monetale (Segesta)



Fonte: Hurter 2008, n. 193f pp. 104-105 (Periode IV Reihe 12), p. 52 fig. 8, tav. 17 n. 193 p. 211.

Didramma segestano, databile agli anni 412/10-400 (e oltre) ca. a.C., con legenda bilingue greco-elima: sul *recto* l'etnico in elimo σεγεσταζιβ (si noti qui il *gamma* lunato), sul *verso* l'etnico in greco εγεσταιον.

Bibliografia

1. A.L. Prosdocimi - L. Agostiniani (1976-1977) "Lingue e dialetti della Sicilia antica" in AA.VV., *"Atti del IV Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica"*, in *"Kokalos"* Vol. XXII-XXIII N. 1 pp. 215-253 (ita)
2. L. Agostiniani (1977) "Iscrizioni anelleniche di Sicilia, I: Le iscrizioni elime" Olschki (Firenze) (ita)
3. J. de la Genière - V. Tusa (1978) "Saggio a Segesta, Grotta Vanella (ottobre 1977)" in *"Sicilia Archeologica"* Vol. XI N. 37 pp. 10-29 (ita)
4. G.B. Pellegrini (1978) "Toponimi ed etnici nelle lingue dell'Italia antica", in A.L. Prosdocimi (a cura di), *"Popoli e Civiltà dell'Italia antica"* Biblioteca di Storia Patria (Roma) Vol. VI pp. 81-127 (ita)
5. A. Zamboni (1978) "Il siculo", in A.L. Prosdocimi (a cura di), *"Popoli e Civiltà dell'Italia Antica"* Biblioteca di Storia Patria (Roma) Vol. VI pp. 951-1012 (ita)
6. R. Ambrosini (1979) "Le iscrizioni sicane, sicule, elime", in AA.VV., *"Le iscrizioni pre-latine in Italia. Atti dei Convegni Lincei"* Accademia Nazionale dei Lincei (Roma) pp. 57-104 (ita)
7. M. Durante (1980) "L'enigma della lingua degli Elimi", in AA.VV., *"Φιλίας χάριν. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni"* (Roma) Vol. III pp. 881-888 (ita)
8. R. Ambrosini (1980) "L'elemento indigeno", in R. Ambrosini et alii (a cura di), *"Indigeni, Fenici-Punici e Greci"*, in C. Gabba - G. Vallet (a cura di), *"La Sicilia antica"* Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia Vol. I, 1 pp. 43-51 (ita)
9. L. Agostiniani (1980-1981) "Epigrafia e linguistica anelleniche di Sicilia: prospettive, problemi, acquisizioni" in AA.VV., *"Atti del V Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica"*, in *"Kokalos"* Vol. XXVI-XXVII N. I pp. 503-530 (ita)
10. V. Tusa (1980-1981) "L'attività della Soprintendenza Archeologica della Sicilia occidentale nel quadriennio maggio 1976 - aprile 1980" in *"Kokalos"* Vol. XXVI-XXVII N. II/2 pp. 809-852 (ita)
11. R. Ambrosini (1984) "Lingue della Sicilia pregreca", in A. Quattordio Moreschini (a cura di), *"Tre millenni di storia linguistica della Sicilia. Atti del Convegno della S.I.G. (Palermo, 25-27 maggio 1983)"* Giardini (Pisa) pp. 13-35 (ita)
12. L. Agostiniani (1984-1985) "Epigrafia e linguistica anelleniche di Sicilia: bilancio di un quadriennio", in *"Kokalos"* Vol. XXX-XXXI N. 1 pp. 193-220 (ita)
13. R. Camerata Scovazzo (1988-1989) "Studi e ricerche a Segesta: la ricostruzione della forma urbana", in G. Nenci et alii (a cura di), *"Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo - Contessa Entellina - 25-28 maggio 1989"* Società Siciliana per la Storia Patria (Palermo) pp. 259-270 (ita)
14. R. Van Compernelle (1988-1989) "Segesta e gli Elimi, quarant'anni dopo", in G. Nenci et alii (a cura di), *"Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo - Contessa Entellina - 25-28 maggio 1989"*, in *"Archivio Storico Siciliano" s. IV, XIV-XV* Società Siciliana per la Storia Patria (Palermo) pp. 73-98 (ita)
15. L. Agostiniani (1988-1989) "La lingua degli Elimi. Per uno stato della questione", in G. Nenci et alii (a cura di), *"Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo - Contessa Entellina - 25-28 maggio 1989"*, in *"Archivio Storico Siciliano" s. IV, XIV-XV* Società Siciliana per la Storia Patria (Palermo) pp. 345-368 (ita)
16. V. Tusa (1988-1989) "Sicani ed Elimi" in AA.VV., *"Atti del VII Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica. 'Da Cocalo a Ducezio. Incontri fra genti nella Sicilia antica'"*, in *"Kokalos"* Vol. I pp. 47-70 (ita)
17. G. Falsone (1988-1989) "Elima e Monte Castellazzo di Poggioreale", in G. Nenci et alii (a cura di), *"Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo - Contessa Entellina - 25-28 maggio 1989"*, in *"Archivio Storico Siciliano" s. IV, XIV-XV* Società Siciliana per la Storia Patria (Palermo) pp. 301-312 (ita)
18. M. Lejeune (1988-1989) "Le problème de l'élyme", in G. Nenci et alii (a cura di), *"Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo - Contessa Entellina - 25-28 maggio 1989"*, in *"Archivio Storico Siciliano" s. IV, XIV-XV* Società Siciliana per la Storia Patria (Palermo) pp. 339-343 (fra)
19. E. Peruzzi (1988-1989) "Intervento", in G. Nenci et alii (a cura di), *"Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo - Contessa Entellina - 25-28 maggio 1989"*, in *"Archivio Storico Siciliano" s. IV, XIV-XV* Società Siciliana per la Storia Patria (Palermo) pp. 371-372 (ita)
20. L. Agostiniani (1988-1989) "I modi del contatto linguistico tra Greci e indigeni nella Sicilia antica", in AA.VV., *"Atti del VII Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica. 'Da Cocalo a Ducezio. Incontri fra genti nella Sicilia antica'"*, in *"Kokalos"* Vol. XXXIV-XXXV N. 1 pp. 167-206 (ita)

21. L. Agostiniani (1989) "La lingua degli Elimi", in *S. Tusa - R. Vento (a cura di), "Gli Elimi"* Associazione Nazionale "Ludi di Enea" (Trapani) pp. 67-84 (ita)
22. A.M.G. Calascibetta (1990) "Un graffito elimo da Monte Castellazzo di Poggioreale" in *"Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa"* Vol. XX N. s. III pp. 19-22 (ita)
23. C. Greco (1991) "Monte d'Oro e la necropoli in località 'Manico di Quarara'" in *AA.VV., "Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo"* Museo Archeologico Regionale di Palermo (Palermo) pp. 199-202 (ita)
24. L. Agostiniani (1991) "Greci e indigeni nella Sicilia antica" in *E. Campanile (a cura di), "Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica. Atti del Convegno S.I.G. (Pisa, 6-7 ottobre 1989)"* Giardini (Pisa), poi in "Scritti scelti di L. Agostiniani. Rist. anast. omaggio per il suo 65° compleanno", "AION" 26 (2004), pp. 23-41 (ita)
25. A.L. Prosdocimi (1991) "Quarant'anni dopo" (Premessa alla ristampa anastatica del 1983 dell'edizione del 1944): 'Appendice II. La più antica documentazione. Nota di aggiornamento', in *G. Devoto, "Storia della lingua di Roma"* Cappelli (Bologna) pp. XCI-XCII (ita)
26. L. Agostiniani (1992) "L'elimo nel quadro linguistico della Sicilia anellenica", in *AA.VV., "Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina, 15-22 settembre 1991)"* Scuola Normale Superiore - (Pisa - Gibellina) Vol. I pp. 1-11 (ita)
27. L. Agostiniani (1992) "Les parlers indigènes de la Sicile pré grecque", in *"LALIES. Actes des sessions de linguistique et de littérature"* Presses de l'Ecole Normale Supérieure (Paris); poi in "Scritti scelti di L. Agostiniani. Rist. anast. omaggio per il suo 65° com Vol. XI pp. 125-157 (fra)
28. L. Biondi (1992) "Nuovi graffiti elimi", in *AA.VV., "Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina, 15-22 settembre 1991)"* Scuola Normale Superiore (Pisa - Gibellina) Vol. I pp. 111-127 (ita)
29. L. Biondi (1993) "Recenti rinvenimenti epigrafici da Segesta (Grotta Vanella) ed Entella" in *"Studi Etruschi"* Vol. LVIII N. s. III pp. 339-351 (ita)
30. R. Van Compernelle (1993-1994) "L'apporto dell'epigrafia e della linguistica anelleniche: lo 'status quaestionis' nella prospettiva storica", in *AA.VV., "Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia antica. 'Nostoi' ed 'Emporia'. La Sicilia punto di riferimento fino al VI sec. a.C."*, in *"Kokalos"* Vol. XXXIX-XL pp. 143-154 (ita)
31. R. van Compernelle (1994) "L'apporto dell'epigrafia e della linguistica anelleniche: lo 'status quaestionis' nella prospettiva storica" in *"Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa"* Vol. s. III, XXIV N. 4 pp. 895-908 (ita)
32. T. Sironen (1995) "Position of minority languages in Sicily: Oscan and Elymian" in *"Acta Hyperborea"* Vol. 6 pp. 185-194 (ing)
33. A. Cutroni Tusa (1997) "Emissioni frazionarie di argento da Erice" in *AA.VV., "Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)"* Scuola Normale Superiore (Pisa) Vol. I pp. 415-428 (ita)
34. R. Arena (1997) "Della possibile presenza di forme elime in documenti epigrafici greci", in *AA.VV., "Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)"* Scuola Normale Superiore (Pisa) Vol. I pp. 77-84 (ita)
35. L. Biondi (1997) "Nuovi frammenti ceramici graffiti da Segesta", in *AA.VV., "Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)"* Scuola Normale Superiore (Pisa) Vol. I pp. 141-162 (ita)
36. L. Biondi (1997) "Considerazioni sulle legende monetali elime in -αζιβ", in *R. Arena et alii (a cura di), "Bandhu. Scritti in onore di Carlo Della Casa in occasione del suo settantesimo compleanno"* dell'Orso (Alessandria) Vol. II pp. 543-557 (ita)
37. F. D'Andria (1997) "Ricerche archeologiche sul teatro di Segesta", in *AA.VV., "Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)"* Scuola Normale Superiore (Pisa) pp. 429-450 (ita)
38. L. Agostiniani (1997) "L'emergere della lingua scritta" in *AA.VV., "Prima Sicilia alle origini della società siciliana. Albergo dei Poveri, Palermo, 18 ottobre - 22 dicembre 1997"* Ediprint (Palermo) pp. 579-584 (ita)
39. J. de la Genière (1997) "Ségeste, Grotta Vanella", in *AA.VV., "Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)"* Scuola Normale Superiore (Pisa) pp. 1029-1038 (fra)
40. S. Marchesini (1998) "Il segno \mathbb{M} in elimo: una nuova proposta", in *"Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa"* Vol. III, 1-2 N. S. IV pp. 289-301 (ita)
41. L. Agostiniani (1999) "L'epigrafia elima" in *M.I. Gulletta (a cura di), "Sicilia Epigraphica. Atti del convegno internazionale Erice, 15-18 ottobre 1998"*, in *"ASNS" s. IV, Quaderni, 1.* pp. 1-13 (ita)
42. P. Schrijver (2000) "Elymian", in *G. Price (ed.), "Encyclopedia of the Languages of Europe"* Blackwell (London) (ing)

43. R. Arena (2000) "Forme elime in aree marginali", in AA.VV., *"Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)"* Scuola Normale Superiore (Pisa - Gibellina) Vol. I pp. 41-46 (ita)
44. L. Biondi (2000) "Riflessioni sull'onomastica segestana", in AA.VV., *"Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)"* Scuola Normale Superiore (Pisa - Gibellina) Vol. I pp. 135-151 (ita)
45. R. Arena (2003) "Selinunte e gli Elimi", in AA.VV., *"Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area elima (Erice, 1-4 dicembre 2000)"* Scuola Normale Superiore (Pisa) Vol. I pp. 57-60 (ita)
46. C. de Simone (2006) "Ancora su Siculo e Sicano", in AA.VV., *"Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice Edizioni della Normale (Pisa) Vol. II pp. 689-692 (ita)*
47. L. Agostiniani (2006) "Epigrafia e lingua elime: un bilancio", in AA.VV., *"Guerra e Pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12- Edizioni della Normale (Pisa) Vol. II pp. 683-688 (ita)*
48. A. Willi (2008) "Sikelismos. Sprache, Literatur und Gesellschaft im griechischen Sizilien (8.-5. Jh.v.Ch." Schwabe Verlag (Basel) (ted)
49. L. Dubois (2009) "Des Grecs aux Elymes: emprunts alphabétiques en Sicile occidentale à l'époque archaïque", in B. Bortolussi - M. Keller - S. Minon - L. Sznajder (éds.), *"Traduire, transposer, transmettre dans l'Antiquité gréco-romaine"* Picard (Paris) pp. 107-110 (fra)
50. L. Agostiniani (2012) "Alfabetizzazione della Sicilia pregreca", in *"Convivenze etniche e contatti di culture. Atti del Seminario di Studi Università degli Studi di Milano (23-24 novembre 2009)"*, in *"Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico"* Vol. IV pp. 139-164 (ita)
51. S. Marchesini (2012) "The Elymian Language", in O. Tribulato (ed.), *"Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily"* Cambridge University Press (Cambridge) pp. 95-114 (ing)
52. O. Simkin (2012) "Coins and Language in Ancient Sicily", in O. Tribulato (ed.), *"Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily"* Cambridge University Press (Cambridge) pp. 162-188 (ing)
53. P. Poccetti (2012) "Language Relations in Sicily: Evidence for the Speech of the Sikanoi, the Sikeloi and others", in O. Tribulato (ed.), *"Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily"* Cambridge University Press (Cambridge). pp. 49-94 (ing)
54. Gerhard Meiser (2012) "Traces of language contact in Sicilian onomastics: Evidence from the Great Course of Selinous" in O. Tribulato (ed.), *"Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily"* Cambridge University Press (Cambridge) pp. 149-161 (ing)

Fine modulo

Mappa dei luoghi

ItaliaItalia

EriceEriceMonte Castellazzo, PoggiorealeMonte Castellazzo, PoggiorealeMontelepreMontelepreRocca d'EntellaRocca d'Entella

SegestaSegestaMontelepreMontelepreMonte Castellazzo, PoggiorealeMonte Castellazzo, PoggiorealeSegestaSegesta

±=

1. Erice (Luogo di attestazione)
2. Italia (Luogo di origine)
3. Monte Castellazzo, Poggioreale (Luogo di attestazione)

4. [Monte Castellazzo, Poggioreale \(Luogo di provenienza\), 'Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\), IAS n. 321' \(esempio di scrittura\)](#)
5. [Montelepre \(Luogo di attestazione\)](#)
6. [Montelepre \(Luogo di provenienza\), 'Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\), IAS n. 321' \(esempio di scrittura\)](#)
7. [Rocca d'Entella \(Luogo di attestazione\)](#)
8. [Segesta \(Luogo di provenienza\), 'Frammento di parete di vaso, sec. V a.C., con graffito in lingua elima \(IAS n. 313\)' \(immagine\)](#)
9. [Segesta \(Luogo di provenienza\), 'Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\)' \(esempio di scrittura\)](#)
10. [Segesta \(Luogo di provenienza\), 'Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\), IAS n. 313' \(esempio di scrittura\)](#)
11. [Segesta \(Luogo di provenienza\), 'Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\), IAS n. 321' \(esempio di scrittura\)](#)
12. [Segesta \(Luogo di provenienza\), 'Graffito vascolare da Grotta Vanella \(Segesta\), IAS n. 323.a e 323.b' \(esempio di scrittura\)](#)
13. [Segesta \(Luogo di provenienza\), 'Segesta: il teatro' \(immagine\)](#)
14. [Segesta \(Luogo di provenienza\), 'Segesta: il tempio dorico' \(immagine\)](#)
15. [Segesta \(Luogo di provenienza\), 'Segesta: veduta del tempio dorico' \(immagine\)](#)
16. [Segesta \(Luogo di provenienza\), 'Thomas Cole \(1801-1848\): 'The Temple of Segesta with the Artist Sketching' \(1843\)' \(immagine\)](#)

A cura di Laura Biondi (2014) per “Mnamon. Portale delle Scritture Antiche”

v. link

<http://mnamon.sns.it/index.php?page=Lingua&id=59>

- Presentazione
- Le scritture

L'elimo è uno degli idiomi anellenici della Sicilia antica e testimonia l'esistenza, nel Nord-Ovest dell'isola, di comunità indigene alfabetizzate. L'attribuzione dell'elimo alla famiglia indoeuropea è opinione condivisa dagli studiosi e motivata dal riconoscimento di tratti di indoeuropeità quali, ad esempio, l'esistenza di un sistema flessivo e di un nominativo singolare in *-a*. Peraltro, nel tempo, i linguisti che hanno studiato il *corpus* elimo hanno cercato di individuare relazioni più strette all'interno dell'ambito indoeuropeo, indicando ora nel gruppo anatolico secondo l'interpretazione di R. Ambrosini, U. Schmoll, V.I. Georgiev (che propone rapporti con l'ittito, v. "The Elymian Language", in M. Mayrhofer *et alii* eds., "Antiquitates Indogermanicae. Studien zur Indogermanischen Altertumskunde und zur Sprach- und Kulturgeschichte der indogermanischen Völker. Festschrift für H. Güntert", Innsbruck 1974, pp. 409-411), ora in quello italico (per M. Lejeune l'elimo rappresenterebbe la propaggine meridionale di un 'italico comune', per M. Durante sarebbe un idioma vicino al siculo, per G. Alessio sarebbe prossimo al latino) le maggiori affinità strutturali con l'elimo. Entrambe le ipotesi rinviano, nella memoria storiografica antica, alle due tradizioni note sull'origine degli Elimi: quella che fa capo a Tucidide (Thuc. VI, 2) e che chiama in causa la città di Troia e la fuga via mare di Egesto e di Elimo, e quella che fa capo ad Ellanico di Mitilene (fr. 53 M) e che chiama in causa l'origine italica.

L'ipotesi di un'affinità con gli idiomi del gruppo anatolico non trova oggi consensi e all'elimo viene riconosciuta un'italicità linguistica, pur in assenza di evidenze incontrovertibili che permettano di precisarla ulteriormente. In questa prospettiva, per la Sicilia nord-occidentale l'elimo si configurerebbe come una parlata italice, per quanto di un'italicità diversa da quella testimoniata nell'Est dell'isola dai documenti provenienti da Montagna di Marzo o dal Mendolito di Adrano.

La ricostruzione del sistema linguistico di un idioma di frammentaria attestazione (*Restsprache*) pone agli interpreti non poche limitazioni e impone cautele a cui neppure l'elimo sfugge. Il ricorrere di poche strutture testuali, unitamente all'esiguità numerica complessiva e alla diffusa frammentarietà dei documenti che possono essere ritenuti con certezza o con buon grado di verosimiglianza elimi, è circostanza che pone ostacoli non irrilevanti all'esegesi linguistica e di cui ogni tentativo di ricostruzione dell'elimo in quanto 'sistema' non può non tener conto. In ogni caso, l'analisi del *corpus* documentario in elimo, comprendente le legende monetali e quella parte dei graffiti vascolari che può essere considerata con (sufficiente) certezza anellenica, ha comunque consentito agli studiosi di attribuire all'elimo una serie di tratti fonologici e morfosintattici che qui vengono sintetizzati, anche se non ha evitato divergenze interpretative anche rilevanti, di cui si dà conto principalmente in *IAS*, pp. 123-168; Agostiniani 1988-1989, pp. 359-362; 1992, pp. 142-143; 2000, a cui si rinvia.

L'analisi del sistema di notazione alfabetica dell'elimo ha portato a riconoscere un sistema fonologico pentavocalico /a e i o u/ e l'esistenza di dittonghi [ai] e [ou], notati rispettivamente da <a> e <ou>; non altrettanto certo è isolare [oi] e [ei] in sequenze ritenute di elimità non accertata e [au], forse rappresentato da <ao> (v. Agostiniani 1992, p. 142).

L'esistenza di grafi reduplicati come <aa> ha fatto pensare alla resa di un fonema vocalico lungo, oppure alla rappresentazione bifenematica (nel caso specifico) /aa/ da un originario /aja/ con caduta di /j/ intervocalico (v. Durante 1980, p. 886). Questa seconda ipotesi potrebbe dar conto del fatto che in elimo sembra mancare un corrispondente palatale per /w/ e ciò porterebbe ad escludere che tale assenza sia di natura grafica ed a supporre invece che questa rispecchi la consuetudine ellenica di rappresentare sia [i] sia [j] mediante <v> (così Agostiniani 1988-1989, pp. 360-361; 1992, p. 143).

Quanto al consonantismo, si tende a ricostruire un sistema che contempla le serie sorda /p/ /t/ /k/ e sonora /b/ /d/ /g/ delle occlusive e che include le nasali /m/ e /n/, la laterale /l/, la vibrante /r/, l'approssimante labiovelare /w/; tra le consonanti fricative il *corpus* elimo permette di riconoscere /s/, /h/ e, seguendo L. Agostiniani, presumibilmente una labiale (/f/ o /β/ o /Φ/) rappresentata dal segno **Ϝ** (non un valore vocalico, come nell'opinione di studiosi quali G. Alessio, R. Ambrosini, R. Arena, L. Dubois, M. Durante e M. Lejeune, v. [ad i\) Le legende monetali](#)).

Per quanto concerne i tratti morfosintattici, l'analisi del *corpus* consente di riconoscere nell'elimo una lingua tipologicamente fusiva, che si avvale di affissi per esprimere cumulativamente funzioni grammaticali.

In particolare, ha funzione derivazionale il suffisso $-(\alpha)\zeta\iota-$, attestato unicamente nelle legende monetali in $-\alpha\zeta\iota\alpha$ e in $-(\alpha)\zeta\iota\beta$, dove forma aggettivi dai toponimi di due dei centri più importanti per l'*ethnos* elimo, Segesta ed Erice; $-(\alpha)\zeta\iota-$ reca il medesimo contenuto funzionale dei suffissi $-\alpha\iota-$ ed $-ivo-$ che nelle corrispondenti legende in greco formano gli etnici al genitivo plurale ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ ed ΕΡΥΚΙΝΩΝ (v. [ad i\) Le legende monetali](#)).

È possibile indicare alcuni morfemi flessionali, alcuni dei quali ricorrono in strutture formulari, evidenza linguistica della preminenza culturale del mondo greco e dell'esistenza di una *koiné*

(Agostiniani 1992, pp. 363-364) che ha coinvolto nell'area le componenti anellenica e greca. Tra i morfemi flessionali più ricorrenti si segnalano (per indicazioni sui valori funzionali v. [ad i\) Le legende monetali](#) e [ad ii. I graffiti vascolari](#)): $-(\alpha)\iota$, che ricorre da solo (ad esempio *IAS* n. 305: $\eta\alpha\lambda\epsilon\nu\iota\alpha\iota$; n. 278: $\eta\lambda\alpha\alpha\iota$) oppure associato ad $\epsilon\mu$ (ad esempio *IAS* n. 319: $\alpha\tau\alpha\iota\upsilon\kappa\alpha\iota\epsilon\mu$; n. 306: $\eta\lambda\epsilon\nu\alpha\alpha\iota\epsilon\mu$) nei graffiti ceramici anche di più recente rinvenimento (come $\alpha\tau\upsilon\alpha\iota \epsilon\mu$ da Grotta Vanella); $-\beta$, che nelle legende monetali di Segesta e di Erice caratterizza il derivato in $-(\alpha)\zeta\iota-$ e ricorre isolato ($\sigma\epsilon\gamma\epsilon\sigma\tau\alpha\zeta\iota\beta$; $\iota\upsilon\kappa\alpha\zeta\iota\beta$) oppure, ma unicamente a Segesta, seguito da $\epsilon\mu$ ($\sigma\epsilon\gamma\epsilon\sigma\tau\alpha\zeta\iota\beta \epsilon\mu$); $-\alpha$, individuabile sia nella legenda $\sigma\epsilon\gamma\epsilon\sigma\tau\alpha\zeta\iota\alpha$ come desinenza di nominativo singolare sia nei graffiti ceramici. Invece, è problematico attribuire statuto morfologico alle sequenze $-ou$ ed $-\epsilon\iota$, come anche ad $-i$, mentre appare più probabile individuare una desinenza di nominativo singolare associata a temi quali $-\alpha\rho$, $-\epsilon\rho$, $-\iota\rho$.

Di $\epsilon\mu$ dei graffiti e delle legende monetali segestane è sicuro lo statuto di parola autonoma; altrettanto evidente è che $\epsilon\mu$ anellenico ha la medesima funzione testuale del greco $\epsilon\iota\mu\acute{\iota}$ nelle corrispondenti formule di possesso. Gli interpreti si dividono però nel considerare $\epsilon\mu$ forma propria dell'elimo, esito indigeno dell'indoeuropeo **esmi* (così, ad esempio, M. Lejeune, "Notes de linguistique italique, XXV. Observations sur l'épigraphie élyme", in "Revue des Etudes Latines" XLVII, 1969, p. 166, che rileva la differenza rispetto agli esiti latino ed osco), oppure elemento entrato nel lessico encorico per tramite dello schema formulare greco, secondo una modalità di acquisizione che è quella del prestito lessicale, prospettiva questa a cui aderisce L. Agostiniani (*IAS*, pp. 138-139, 150-152; Agostiniani 1988-1989, p. 366; 1992, p. 145, ma v. per una diversa interpretazione Arena 2003).

Nonostante il carattere frammentario e lacunoso dei graffiti e la loro brevità, la presenza di sequenze riconducibili all'onomastica personale è segnatamente maggiore di quella dei nomi comuni. Il confronto con temi onomastici anellenici e greci attestati anche in aree diverse della Sicilia e dell'Italia antica permette l'attribuzione di numerose sequenze all'ambito dei nomi personali. Tale è il caso di $\eta\epsilon\mu\omega\nu$ (al genitivo in *IAS* n. *371b) per l'onomastica ellenica, indizio della frequentazione del santuario segestano da parte di Greci, residenti e non, e quello dei temi TITELA- (*IAS* n. 322) e BOTULA- (*IAS* n. 289; 317) per l'onomastica anellenica (temi confrontabili con le occorrenze selinuntine TITEL- e BOTUL-).

In fede, Laura Biondi.